

Domenica 14 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

In un caffè del centro il contatto con l'ufficiale compiacente. Le reclute renitenti inviate in Friuli

## Tutti al bar per saltare la naja

Era un bar del centro di Milano il punto di contatto tra i ragazzi che volevano evitare il servizio militare e i graduati disposti ad accontentarli in cambio di almeno 12 milioni. Adesso che il trucco è stato scoperto circa 120 giovani saranno interrogati dalla procura, che li accusa di corruzione, e poi dovranno partire per la naja, probabilmente con destinazione Friuli. Trovati i falsi fogli di dispensa firmati da un ufficiale del distretto.

GIAMPIERO ROSSI

Il passaparola lo diceva chiaramente: se non vuoi fare il servizio militare vai in quel bar di piazza... Il troverai chi ti può aiutare. E una volta ordinato il classico caffè di maniera, in quel bar del centro i ragazzi che ritenevano di non aver tempo da perdere con le marce e le guardie potevano trovare quello che cercavano: i numeri di telefono di Giovanni Castellani, il graduato dell'Aeronautica che dal suo ufficio di piazza Novelli provvedeva a far sparire e riapparire a seconda delle necessità i nomi dei suoi «clienti» dalle liste delle reclute. Ma adesso che il giochino è stato scoperto, per tutti c'è una caserma del Friuli che sta per spalancare i suoi portoni.

Era proprio al bar uno dei canali che hanno permesso a centinaia di giovani di Milano e provincia di evitare il servizio di leva militare. Gli interrogatori dei due sottufficiali «pentiti» e quello del primo ragazzo ascoltato dai carabinieri hanno consentito di ricostruire diverse fasi dell'elementare operazione che, al prezzo di 12 milioni o poco più, avrebbe potuto cancellare la parola naja dalla vita di 120 rampolli di buona famiglia.

Dalle perquisizioni eseguite dai militari dell'Arma nelle abitazioni dei giovani indagati sono saltati fuori i numeri di telefono (casa, ufficio e cellulare) di Giovanni Castellani, e anche dei fogli di esonero dal servizio militare che risulterebbero falsi. Erano questi alcuni dei passaggi chiave della manovra corrottiva. Una volta trovato l'appiglio giusto al bar del centro e telefonato al numero magico, i ragazzi interessati al servizio privato di Castellani, del maresciallo Rocco Rosato e degli altri militari coinvolti nel business degli esonerati dovevano prima di tutto trovare

una dozzina di milioni. Incassati i soldi (si parla di almeno un miliardo e mezzo nell'ultimo anno), i quattro graduati protagonisti dell'operazione avviavano le loro pratiche interne: chi stava al distretto militare si preoccupava di far assegnare il giovane raccomandato a uno dei repar-

### 46 denunciati tra lucciole viados e due clienti

**Quarantasei persone, tra prostitute e viados ma anche un paio di clienti, sono state denunciate la scorsa notte dai carabinieri del nucleo radiomobile di Milano nell'ambito di un servizio antiprostituzione che da qualche giorno viene effettuato dai militari, proprio in contemporanea al dibattito sull'urgenza o meno di riaprire le case chiuse per salvaguardare il pubblico decoro. Ogni notte diverse pattuglie dei carabinieri arrivano contemporaneamente in alcune delle strade di Milano più interessate dal fenomeno, cogliendo di sorpresa prostitute, viados e clienti. La maggior parte delle persone denunciate sono prostitute nigeriane o albanesi e viados sudamericani, che non erano in regola con il permesso di soggiorno. Ma nella rete dei carabinieri sono finiti anche due clienti denunciati per atti osceni. I militari li hanno soprasi, in viale Abruzzi e viale Brianza, in auto mentre consumavano rapporti sessuali con due prostitute.**

ti in cui si poteva contare su un partner d'affari che a sua volta faceva sparire il nome del ragazzo da 12 milioni dalle liste d'incorporazione facendolo risultare trasferito a un altro reparto. Al reparto di trasferimento, però, non veniva comunicato alcunché, e a quel punto l'interessato poteva ritenersi al sicuro perché non c'era nessuna caserma che lo attendeva. Bastava ricontattare i suoi prezzolati santi protettori e passare a ritirare il foglio di dispensa dal servizio firmato da un ufficiale dell'ufficio congedi del distretto di Milano.

Sembra destinato a salire, quindi, il numero dei militari coinvolti nell'inchiesta condotta dai sostituti Piercamillo Davigo ed Elio Ramondini, anche perché adesso le indagini verranno estese a un arco di tempo che potrebbe partire dalla metà degli anni Ottanta. La procura avrebbe tra l'altro presentato ricorso contro la decisione del gip Anna Cappelli di respingere le richieste di arresto che erano state presentate per alcuni ufficiali e sottufficiali delle forze armate accusati di corruzione.

Contemporaneamente le indagini proseguono anche sul fronte delle famiglie che hanno accettato di pagare, genitori e figli. Venerdì sera, accompagnato da mamma e papà, è stato ascoltato dai carabinieri del nucleo operativo di Milano il primo dei 120 ragazzi che risultano clienti dei militari sotto inchiesta. Anche loro sono accusati di corruzione e i magistrati non escludono di estendere il capo d'imputazione anche ai loro familiari che, presumibilmente, hanno materialmente pagato la tangente anti-naja.

A partire da dopodomani, a gruppi di quaranta al giorno dovrebbero essere interrogati tutti quanti, sempre accompagnati dai genitori. Ed al termine dell'audizione ci sarà ad attendersi un ufficiale del distretto che consegnerà loro le cartoline precluse. Sembra che tutti quanti siano destinati a uno stesso battaglione di stanza in Friuli, una destinazione di solito non molto gradita. Hanno invece ricevuto in caserma l'invito a comparire della procura quei ragazzi che sebbene abbiano pagato la loro mazzetta non sono riusciti a evitare la chiamata alle armi. Il danno oltre alla beffa: anche loro sono accusati di corruzione.



120 indagati per le mazzette pagate per evitare la naja

## Rocambolosa vicenda di un cingalese (vittima) e quattro rumeni Guardie e ladri di bici

ROSANNA CAPRILLI

Offre loro da mangiare e qualche ora dopo, come ringraziamento, tentano di rubargli la bicicletta. Waman Joseph Perera, cingalese, 27 anni, l'altra notte alle 2 è dovuto tornare a casa a piedi alla fine del lavoro come barista al «Cap Saint Martin» di via De Amicis, fino alla sua abitazione in una traversa in fondo a corso Lodi. La sua bici era stata messa fuori uso da tre rumeni che volevano portargliela via.

I tre erano arrivati in via De Amicis poco prima delle 19, con un furgoncino. Per un po' hanno trafficato intorno al mezzo, a caricare degli scatoloni. Poi sono entrati a bere al Cap Saint Martin, dove è stato offerto loro qualcosa da mangiare senza pretendere alcun compenso. «Erano stranieri come me», sorride Waman. Il giovane, come ogni sera, era arrivato al bar a bordo della sua bici, comperata a fatica tre anni fa, più o meno all'epoca in cui era stato assunto nel locale. Alla fine del lavoro, di mezzi pubblici non ce ne sono più per lui la bici è indispen-

sabile.

Verso le 22 vede qualcuno arrampicare intorno al suo «prezioso» mezzo. Il bar pullula di gente. Warner non può mollare il lavoro e prega un collega di uscire a controllarlo. Questi esce e coglie i ladri sul fatto. Uno dei tre, armato di un grosso tronchese, sta tentando di rompere la catena che lega la bicicletta a un palo luce. Vistosi sciopero molla l'attrezzo e scappa insieme agli altri due. Intanto qualcuno avverte la polizia. Warner, che nel frattempo è riuscito a liberarsi, esce dal locale e dalla rabbia raccatta il tronchese e lo scaglia contro il furgone rompendo un fanalino e danneggiando leggermente la fiancata sinistra.

La polizia arriva in gran fretta e intercetta i rumeni. Ora a fronteggiarsi nella strettoia davanti al bar in via De Amicis, ci sono guardie e i ladri. Tutti di nazionalità rumena. Insieme a loro c'è Maria Ciobanu, classe 1943, anche lei originaria della Romania, la più agguerrita nei

confronti degli uomini in divisa. «Razzisti, bugiardi, corrotti», invase vantando conoscenze in alto loco, al Ministero. Ne nasce un rapapiglia. I rumeni accusano i poliziotti di difendere il cingalese che ha danneggiato il loro furgoncino. Maria viene accompagnata nella sua abitazione, dove dice di aver lasciato i documenti. Qui, si scaglia contro un poliziotto, prendendolo a calci e pugni. L'uomo cade, sbatte contro un cancello e poco dopo viene accompagnato al Fatebenefratelli per una leggera ferita guaribile in 4 giorni, insieme a Maria che dopo tanto agitarsi, è colta da male.

Conclusione. La donna finisce in manette per violenza, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. I tre rumeni sono indagati per tentato furto. Denunciato a piede libero per danneggiamenti anche il barista cingalese. Con le pive nel sacco, il povero Waman alle 2 di notte «inforca» le gambe e se la fa a piedi fino a casa. La bici, messa fuori uso dai tre, resta nella cantina del bar.

### Case popolari

**Sunia contro lacp: «aumenti illegittimi»**

Nonostante la decisione del governo di sospendere fino a dicembre la delibera del Cipe sugli aumenti, lo lacp ha mandato ai suoi inquilini con gran sofferza i bollettini col canone aumentato. A lanciare l'ultimatum all'Istituto è stato ieri il Sunia attraverso una dichiarazione del segretario Ivan Mambri. «Lo lacp di Milano è stato più realista del re; il consiglio di amministrazione uscente con vecchia prassi consociativa, Forza Italia compresa, ha già inviato agli inquilini i bollettini con gli aumenti degli affitti. Lo lacp deve ritirare immediatamente questi aumenti ed attenersi alle nuove decisioni legislative. Se non lo facesse, i consiglieri si metterebbero fuori dalla legge e noi dovremmo agire di conseguenza sia da un punto di vista politico (confermando la manifestazione del 23 luglio) che legale».

### Mistero irrisolto

**Tracce di sangue sulla Peugeot grigia**

L'altra notte, in via De Gasperi all'altezza del palo luce numero 9 la Volante ha trovato una Peugeot grigia piena di tracce di sangue. Erano sul cofano, sul tetto, sul lunotto e sulla fiancata destra. La scia continuava fino a metà della strada in direzione di piazza Kennedy e verso i giardini di via delle Ande. Nonostante le ricerche nei dintorni e presso gli ospedali cittadini, la polizia non è riuscita a risalire al ferito. L'auto è stata trovata intorno alla mezzanotte di venerdì. Se qualcuno avesse visto o sentito qualcosa è pregato di rivolgersi agli uffici di via Fatebenefratelli o chiamare il 113.

### In una gioielleria

**Insieme ai preziosi rapinano il cane**

Settanta milioni in gioielli e un cane Yorkshire: è quanto hanno rapinato nel pomeriggio di ieri in una oreficeria una coppia di banditi. L'insolito colpo è stato messo a segno verso le 16 alla gioielleria «La giovane oreficeria» in via Derna 19. Gli autori sono un uomo ed una donna, sulla trentina, entrati nel negozio a volto scoperto e armati di pistola. Dopo aver minacciato con l'arma la proprietaria, i due hanno costretto la donna ad aprire la cassaforte. A questo punto l'hanno imbavagliata e legata e al momento di andarsene hanno preso lo Yorkshire della signora e abbandonato l'arma, risultata poi essere una pistola giocattolo. I due rapinatori sono fuggiti a piedi. Il cane è stato ritrovato poco dopo nei pressi del negozio.

## CI SCRIVONO

### Ciclista multata «Vigile zelante»

Come tutti sanno il traffico a Milano è impossibile. Soprattutto in certi orari, gli automobilisti sono esasperati dalle code e dallo smog; i vigili urbani operati di lavoro e impossibilitati a fare più di tanto; i passanti sgomentati per questo inferno. Il caldo impossibile dei primi di giugno e poi la pioggia non hanno certo aiutato a migliorare la situazione. Per nostra fortuna ci sono anche persone che non perdono mai il controllo e che sanno intervenire nel modo migliore al momento più opportuno: dei veri eroi!

Il giorno 25 giugno alle 9 del mattino percorrevo con la mia bicicletta via Brera, ahimè, contromano. (Io ammetto), e sono stata giustamente punita da uno di questi campioni, il vigile urbano in questione, agente Anatra matricola 2551, che mi ha rifilato ben £. 54.000 di multa per la mia infrazione. Ah, dimenticavo: a) la strada era completamente deserta, a parte altri ciclisti che come me la percorrevano contromano, e non arrevano fastidio ad alcun mezzo e/o passante; b) era presente a pochi metri di distanza un'altra vigilezza del tutto indifferente al passaggio tranquillo delle altre biciclette (forse è il caso di multare anche lei, così poco attenta ai suoi doveri).

Naturalmente pagherò la multa perché riconosco il mio torto. Al mitico agente Anatra faccio i migliori ossequi per il suo impegno e lo zelo dimostrato. Ugualmente mi chiedo cosa ne sarebbe di tutti noi (cittadini, automobilisti, ciclisti,

## Il centro dei privilegi

Egregio signor direttore, perché gli amministratori milanesi cercano di ridurre il centro a qualcosa tra il deserto il cimitero e la stazione di cura e soggiorno? Un triplo privilegio viene stabilito a vantaggio dei 900.000 residenti del centro storico, il 7% della popolazione milanese: possibilità di circolare, e ribaltamento del traffico e dell'inquinamento sulle fasce esterne. Il centro non appartiene ai residenti del centro, ma a tutta la città, che dal centro ricava lustro e nome, ma al centro dà vitalità e importanza economica. La gente e gli studiosi dei problemi urbani lo sanno benissimo. Che senso ha oggi riesumare una nozione di centro storico stabilita da un decreto del 1968, o impiegare una visione della città europea che è vecchia ormai almeno di dieci anni? Così non si fa che creare o approfondire improvvisamente quella separazione e quella indifferenza reciproca fra città e anti-città, che è proprio la cosa su cui invece in tutto il mondo oggi si cerca di ragionare criticamente. Il tema è val-

pedoni) se tutti i vigili applicassero il regolamento alla lettera, magari toccherà ad un bambino sul marciapiede col triciclo! Alla faccia degli incentivi per diminuire il traffico. Auguri a tutti i milanesi.

EGLE BALDIERI

### Asili nido a numero troppo chiuso

Egregio Assessore Philippe Daverio, vorrei sottoporle, con la presente, il «problema» che ormai da due anni dividiamo in comune con altre centinaia di genitori per quanto riguarda la situazione asili nido e scuole materne comunali in Zona 6. Nostro figlio Francesco, regolarmente iscritto lo scorso anno presso l'asilo nido di via R. Sanzio

(e sottolineo il regolarmente poiché sia io che mio marito presentiamo il mod. 101 compilato dalla nostra ditta), fu escluso, in quanto al posto n. 15 della graduatoria con una disponibilità di sei posti, per la sua fascia di età, e un totale di 100 iscritti.

Quest'anno, stessa regolare iscrizione presso l'asilo nido di piazza S. S. Trinità, risultato: escluso in quanto al posto n. 33 della graduatoria per una disponibilità di n. 16 posti su un totale di circa 100 iscrizioni. Alla luce di questa situazione, lei si renderà perfettamente conto della difficoltà, che noi genitori-lavoratori, con un reddito medio, abbiamo nell'affrontare l'onere di un asilo privato i cui costi si aggirano mediamente per il medesimo servizio sulle £. 900.000 al

mese: e le successive difficoltà che derivano da una serie di burocrazie precedenti per la futura frequentazione della scuola materna comunale che in questa zona ammonta per l'anno scolastico 1996-97 di circa 300 posti. Le chiedo quindi che questa situazione insostenibile venga risolta, ampliando, laddove c'è la possibilità, le strutture esistenti. A tale proposito nell'asilo nido di piazza S. S. Trinità esistono sia gli spazi che le strutture e i servizi per l'accoglienza di altri 20 bambini che potrebbero, accelerando le vostre procedure burocratico-amministrative, già frequentare dal prossimo settembre. Senza voler fare della polemica, non credo che il dover ricorrere alle strutture private, rappresenti in questo caso una ade-

NINO DANIELLO

### Non c'è solo il Leoncavallo

Cara Unità, molto bene la pagina di giovedì scorso sullo stato delle cose culturali e di spettacolo a Milano, con riferimento al mio articolo in «Avenimenti» che di questo stato di cose si occupava partendo dalle attività del «Leoncavallo». Una sola precisazione, anche perché con alcuni interventi, Emilio Tadini o dello stesso Daverio, hanno mostrato di non avermi letto su «Avenimenti» ma nel riassunto che di quel mio articolo F. S. aveva fatto il 5 luglio sulle vostre pagine. Io non ho scritto che a Milano le

attività di spettacolo o d'arte intelligenti, di qualità, si fanno solo al Leoncavallo. Io su «Avenimenti» ho scritto dell'indegno silenzio della critica, della stampa milanese, sulle molte cose buone di musica, di pittura, di cultura in genere, che si fanno a Milano a partire da quelle del Leoncavallo, su cui in particolare mi fermavo. Grazie e cordiali saluti.

LUIGI PESTALOZZA

### Bus 53, percorso troppo lungo

Le novità Atm non si capiscono ed è un esempio di come è stata stra-

volta la linea 53, un percorso troppo lungo per un tratto breve. Meglio ripristinare la linea 53 (rossa) con un nuovo capolinea a Niguarda (Ospedale Maggiore). Si potrebbe poi limitare a Ponte Nuovo la 44 che verrebbe assorbita integralmente dalla 53 (rossa) mentre il percorso della 51 sino a Ponte Nuovo e Cimiano verrebbe coperto prolungando una nuova linea, la C21, in senso circolare tra via Sammartini (Stazione Centrale) e Ponte Nuovo. Si risolverebbero così un sacco di problemi causati soprattutto con il prolungamento della linea 60 dalla Stazione Centrale a Precotto (Metrolinea 1 viale Monza).

ROSSANNA NEMIC

## L'Ulivo per Milano

Lunedì 15 luglio 1996 - ore 18

CIRCOLO DELLA STAMPA  
C.so Venezia, 16

Incontro pubblico con

Walter Veltroni

vicepresidente del Consiglio dei ministri



il coordinamento dell'Ulivo milanese